

Musica, teatro e cinema a rischio sopravvivenza

di RITA SALA

IL Milleproroghe approvato in Senato e passato all'esame della Camera, ha ricevuto uno stop dal Presidente della Repubblica. Che in sintesi avverte: in questa forma non lo firmerai. Nel decreto, per il Fus (Fondo Unico dello Spettacolo) solo 15 milioni al posto dei 150 tanto attesi. Centocinquanta che, a detta dello stesso **ministro dei Beni e delle Attività culturali, Sandro Bondi**, sono indispensabili alla sopravvivenza del settore. I quindici, umilianti, che sono stati "trovati" (ricordiamo al proposito la frase di Michele Campanella: «Lo zero che manca alla cifra proposta dal governo per il reintegro del Fus è la differenza tra elemosina e rispetto») andranno tutti alle Fondazioni Liriche. Un ditale d'acqua quando c'è da riempire il mare. Prebende speciali, di tre milioni l'una, sono state invece assegnate alla Scala di Milano, all'Arena di Verona e all'Orchestra "Verdi" di Milano, tre istituzioni operanti, guarda caso, alla stessa latitudine.

E il resto? Che faranno e cosa pensano realtà storiche e importanti come il Piccolo Teatro di Milano, l'Opera di Roma, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Maggio Musicale, il San Carlo e il Mercadante di Napoli, il Massimo e il Biondo di Palermo, eccetera? **Francesco Girondini**, sovrintendente dell'Arena di Verona (uno dei teatri "premiati") è il nuovo presidente dell'Anfols, l'Associazione Nazionale delle Fondazioni Lirico Sinfoniche. Eletto nell'incarico pochi giorni fa dall'assemblea riunita a Roma (neo-vicepresidente è risultato Giuseppe Ferrazza, direttore generale della Fondazione Teatro Verdi di Trieste), ha sintetizzato: «Ritengo doveroso fare il massimo sforzo possibile per reintegrare il Fus a livelli tali da consentire lo svolgimento delle attività artistiche».

«Il governo reintegri il Fus almeno ai livelli del 2010, quindi a non meno di 414 milioni di euro per garantire la sopravvivenza del sistema spettacolo» tuona l'Antal, l'associazione nazionale dei Teatri e delle Attività liriche che aderisce a Federmusica Agis. «Per le nostre attività, la drastica riduzione del Fus è un atto fatale, in molti casi può significare la sospensione della produzione artistica. Un colpo mortale per i territori in

cui proprio la cultura e il turismo sono il volano dell'economia locale». E' la voce delle istituzioni meno granitiche e meno esposte, che sono comunque parte integrante di quella che Riccardo Muti chiama "l'Italia dei Teatri".

Tutti scontenti? L'aggettivo è insufficiente. Bruno Cagli, presidente/sovrintendente di Santa Cecilia giudica la situazione «drammatica e insostenibile» e «disattese tutte le promesse circa il reintegro del Fus ai livelli

del 2009». Di un sipario plumbeo che «sta per calare definitivamente sul mondo della lirica italiana» parla il sovrintendente dell'Opera di Roma, Catello De Martino. Allarme rosso naturalmente, come già detto, anche in tutti gli altri teatri, da Bologna a Bari, da Venezia a Firenze.

Per l'aumento di un euro del biglietto del cinema, giudizio palesemente negativo da parte dell'Agis. «Partirà a breve, in tutte le sale cinematografiche italiane - dice il presidente, Paolo Protti -, una forte campagna diretta al pubblico affinché sia informato della decisione del governo di mettere le mani nelle tasche degli spettatori. Tutto lo spettacolo italiano è schierato, insieme con l'esercizio cinematografico, contro la tassa sul biglietto, che sarà inevitabilmente pagata dagli spettatori, con ovvia contrazione di pubblico e messa in crisi di molte delle sale più impegnate nella diffusione del prodotto nazionale e di qualità».

Cancellata, «perché non c'è proprio nulla da festeggiare», la Giornata Mondiale del teatro istituita solo nel 2009 e prevista il 27 marzo. «Un atto di responsabilità e di coerenza», dice Sergio Escobar, direttore del Piccolo di Milano e membro del Comitato al quale le celebrazioni erano state affidate. «Una decisione presa all'unanimità, anche con lo stesso presidente del Comitato, Gianni Letta. Un atto inevitabile in una disastrosa situazione generale dello spettacolo italiano. Non potevamo far finta di nulla di fronte alle dichiarazioni di un governo che

indica a sé stesso la ricostituzione del Fus almeno al livello del 2009 come il livello minimo di sopravvivenza. La sospensione è un ulteriore segnale del profondo malessere che attraversa tutto il teatro italiano. Il governo tenga fede all'impegno e a ciò che è necessario fare per non mandare all'aria tutto il sistema. Perché oltre al cinema e alla lirica, che sono stati giustamente ricordati come fortemente in crisi, tutto il resto dello spettacolo, teatro, musica e danza, è letteralmente devastato dalla situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NO ALLA GIORNATA MONDIALE DEL 27 MARZO

«Non c'è proprio nulla da festeggiare» dice compatta quella che Riccardo Muti chiama "l'Italia dei Teatri"

